

**L'intervista / 1**

di Nino Luca

# «Dal voto un messaggio chiaro: senza partito non si va lontano»

**Prodi: non mi aspettavo un risultato così, dà fiducia per il futuro**

**S**ardine a pranzo? No, non si mangiano. Si rispettano». Romano Prodi sorride, scherza e fa ragionamenti sul post-voto in Emilia-Romagna dopo lo «scampato» pericolo Lega. «Il loro futuro? Chiedeteglielo direttamente. Prendete una rete e andate a pescarle». La mattina dell'ex presidente del Consiglio inizia in chiesa. Primo assalto dei cronisti. Poi un salto in Fondazione. All'ora di pranzo passeggiata fino a casa. Nella splendida cornice della Basilica di Santo Stefano, Romano Prodi si fa incontro ai giornalisti cantilenando un «siete arrivati tardi...». Ma poi risponde a tutte le domande.

**Allora queste Sardine sono state decisive.**

«Guardi, mia moglie era andata nella loro piazza. Sa, lei ha libertà di azione. Io invece non ci sono andato per non creare equivoci e per non imbarazzarli. Però ribadisco che mi è dispiaciuto di non averle organizzate io. Non ho ancora capito che cosa vogliono fare in futuro. Hanno diverse opzioni davanti. Ma un

risultato l'hanno raggiunto: hanno creato serenità e dato coraggio a coloro che ritenevano di essere già sconfitti».

**Salvini è battibile. Aveva ragione chi voleva sfidarlo alle elezioni e non fare un nuovo governo.**

«Non è battibile, è stato battuto. Ora non tutto il Paese è l'Emilia-Romagna e lui avrà imparato a non fare lo stesso errore. Però è il secondo che fa (il riferimento è all'apertura della crisi di governo del Conte 1 ndr). Poi ci sono state delle esagerazioni. In Emilia non si esagera mai, siamo gente molto empirica».

**Volevamo citofonarle...**

«Nooo, (ride mimando col dito il gesto del suonare) è stato anche quello un momento di esagerazione».

**Eli che Salvini ha perso?**

«Ha perso enormemente nel quartiere del Pilastro. Ha perso anche nel luogo simbolo della sua battaglia: Bibbiano. Non si accusa un'intera comunità, altrimenti quella reagisce».

**Zingaretti ha promesso cambiamenti, forse anche il nome. Che errori non deve commettere la sinistra?**

«Deve rinnovarsi, ma rinnovarsi tanto. Ma non solo la sinistra. Il Paese è rimasto indietro rispetto all'evoluzione del mondo dal punto di vista politico ed economico. I tempi esigono un cambiamento ra-di-ca-le di tutti i partiti politici. Queste elezioni ci lasciano il messaggio che i partiti sono necessari. L'idea di fare democrazia senza di loro dura poco».

**I 5 Stelle quasi cancellati.**

«Infatti gli è mancata l'organizzazione di un partito. Parlare alla gente, avere terminali locali e avere un'attività formativa. Tutto questo è mancato a tutti i partiti».

**È stato bravo Bonaccini a fare la campagna elettorale pacata...**

«Aveva dietro di sé un patrimonio. Cioè che ha gestito bene una regione. Semplicemente ha basato tutto sull'andare in giro dicendo: ne volete uno peggio?».

**Qual è stato il segreto di questo successo?**

(Pausa, chiude gli occhi e sibila). «Quando ci si mette insieme si vince. Certo, non mi aspettavo un risultato in

questi termini. Questo mi rende contento per il passato e fiducioso per il futuro».

**Quale futuro? Quello della legislatura? Del governo Conte?**

«No, a questo mi spiace ma non rispondo. Finché si tratta di una analisi territoriale va bene...». Alza le braccia, gira i tacchi e s'incammina verso casa.

**Professore si fermi. Parliamo dell'Emilia.**

«L'Emilia è un laboratorio. Qui è nato l'Ulivo, qui Grillo ha fatto la sua prima manifestazione, qui sono arrivate le Sardine...».

**E quindi «qui» potrebbe arrivare anche un presidente della Repubblica?**

«No, perché quello non viene dal basso, viene dall'alto». E volgendo lo sguardo al cielo riparte. Tutti lo rincorrono.

**Si fa il suo nome e quello di Draghi...**

«Il mio nome non c'è. Il nome di Draghi se volete farlo... Ecco, andate da lui».

**Professore, quindi non scommetterebbe neanche un caffè sulla sua elezione al Colle?**

«Scommettiamo». E chiude il portone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ex premier**

Romano Prodi, 80 anni, è stato per due volte presidente del Consiglio e dal 1999 al 2004 presidente della Commissione europea

“

Mia moglie è stata tra i manifestanti. Lei ha libertà d'azione, io non sono andato per non creare equivoci e non imbarazzarli

